

■ C'è il rischio di diffondere la mistica tirolese

Volevo congratularmi con l'autore Mirko Saltori per il tenore della lettera apparsa sull'Adige del 30 dicembre; finalmente qualcuno che ha il coraggio di chiamare con il suo corretto nome (propaganda) le affermazioni del sedicente professor Altmayer, che pretende di indottrinare, dall'alto della sua appartenenza come Membro onorario della Compagnia Schützen di Trento «Imperatore Massimiliano I», con ostentata vicinanza ad altri circoli estremisti pan-tirolesi nonché al presidente Rossi con il quale si fa ritrarre volentieri, i poveri ignoranti trentini. Sono anch'io dell'idea che la giunta provinciale potrebbe assegnare al professore universitario, ricercatore di dialettologia trentina in Brasile, l'incarico di tenere i corsi di mistica autonomista tirolese, approfittando della sua autoconclamata competenza brasil-tiro-

lese.

Chi meglio di lui può insegnare a noi poveri tapini, che ci riteniamo trentini, che la vera identità che dobbiamo, volontariamente o no acquisire, è solo ed esclusivamente quella tirolese. Avevo provato anch'io, senza successo, a lanciare qualche proposta innovativa per lo studio obbligatorio di una versione dell'autonomia, ma questa del professor Altmayer, è vero, merita più considerazione. L'elenco dei fatti avvenuti nella regione tirolese - dall'Inn sino al Garda - dal 1363 e anche prima sino ai giorni nostri, che il dotto professore ha fatto nella sua lettera del 28 dicembre è semplicemente perfetto: nemmeno una smagliatura o una incertezza nella sua esposizione; lui sì che conosce la Vera Storia e come la si deve raccontare, novello Von Ranke contemporaneo.

Attendiamo perciò con ansia la formalizzazione da parte della Provincia autonoma di Trento, dell'assunzione a libro paga dello sizzero brasiliano che porterà una ventata di vera tirolese in questa ammosciata provincia trentina.

Bruno Kaisermann - Mezzolombardo